



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Martedì 1 Novembre 2016

IL NUOVO DISCO DI JAKA

♦♦♦ Al via una campagna di finanziamento collettivo per la realizzazione de "Il suono dell'isola", il nuovo disco di Jaka alias Dj Kote, al secolo Giuseppe Giacalone, un cantante, musicista e disc jockey di musica reggae raggamuffin nato ad Erice ma residente da anni in Toscana, che si è esibito nei più importanti festival reggae nazionali fino ad arrivare a prestigiosi palchi di tutto il mondo come quelli di Kingston, New York, Londra, Parigi, Kiev, Barcellona. «Ma "nessun uomo è un'isola e il suono della nostra isola è in realtà il suono di tutte le isole che si connettono - afferma Jaka -. Per questo dalla mia isola lancio un messaggio a tutti, alle altre isole connesse, per realizzare insieme il nostro prossimo progetto in musica. Il suono dell'isola non è solo il suono della Sicilia, o della Giamaica, ma è il suono delle isole umane perché siano sempre meno isolate e sempre più connesse. Il crowdfunding, comunque, è essenzialmente - conclude il cantante - uno strumento promozionale, che al di là della mera raccolta fondi, serve a permettere la realizzazione delle idee in modo meritocratico e indipendente". ("GDI")

● Poggioreale Belice Agrifest Fiera Agroalimentare

*** Si terrà oggi, con inizio alle ore 10, a Poggioreale la manifestazione "Belice Agrifest - terza fiera dell'agroalimentare della Valle del Belice". Si parte con la mostra mercato del bestiame, per proseguire con la seconda Expo mostra canina. In contemporanea si terrà l'esposizione di mezzi agricoli. In cartellone anche la dimostrazione della produzione dell'infingnolata. ("MP")

● Trapani Continua la mostra «U Santu Patri»

*** Presso il complesso monumentale San Rocco a Trapani si potrà visitare la mostra "U Santu Patri: sette artisti di fronte alla santità di Francesco di Paola", un incrocio originale di tecniche espressive: pitture, sculture, installazioni e video. L'allestimento valorizza tre momenti che compongono un unico percorso. La mostra si potrà visitare sino al 16 novembre.



TRAPANI, CANTIERE APERTO AL PEPOLI

*** Al Museo regionale "Agostino Pepoli" di Trapani, sino a lunedì, è possibile visitare il cantiere aperto di restauro del disegno, inchiostro su carta, raffigurante una "Veduta di Trapani", opera di Francesco e Antonino Tummarello, copia del 1900 di un originale settecentesco. Il restauro, finanziato dal Rotary Club di Trapani, è curato da Valeria Di Capizzi (nella foto Firre-

ri). L'iniziativa intende promuovere la conoscenza delle tecniche e delle problematiche relative alla conservazione ed al restauro dei materiali cartacei e offre al visitatore la possibilità di assistere alle operazioni in corso e di rivolgere all'operatore eventuali quesiti. Visite, tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 9,30 alle 13,30. ("MAX")

● Marsala Mostra di foto sulla Madonna

*** Presso il Santuario della Madonna della Cava di Marsala, si potrà visitare la prima mostra fotografica storica sulla Madonna, ideata da Fabrizio Zito (si occupa dell'accoglienza nel Santuario) e condivisa dal rettore don Giacomo Putaggio. Si tratta di foto d'epoca che raccontano il Santuario quando era ancora integro, prima del bombardamento del 1943.

● Trapani Al via i corsi di fotografia

*** Abbinamento fra la dottoressa Rosaria La Rosa e la fotografia. La galleria d'arte "L'Urlo di Rosaria" (Associazione L'Urlo delle arti) ha aperto le iscrizioni per i corsi di fotografia artistica (con o senza l'ausilio di Photoshop) avvalendosi della collaborazione didattica della dottoressa Valentina Daniele. Per informazioni telefonare al numero 3894384772. ("AIN")

● Trapani Commemorazione dei defunti

*** Domani in occasione della Commemorazione dei defunti, a partire dalle 9,30 al Sacrario militare del Cimitero comunale sono in programma, da parte delle autorità militari, l'alzabandiera, la deposizione di una corona d'alloro e la celebrazione della Santa Messa. Alle 16,30 si terrà la cerimonia dell'ammmainabandiera. ("AIN")

● Mazara In mostra le foto di Giovanni Franco

*** Continua "Obiettività" la mostra di fotografie di Giovanni Franco, promossa dall'amministrazione comunale di Mazara del Vallo. Esposti oltre un centinaio di scatti nella galleria Santo Vassallo nel Complesso Monumentale Filippo Corridoni in via delle Sette chiese. La mostra è visitabile tutti i giorni, dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 15,30 alle 18,30. L'ingresso è gratuito.

MARTIRIZZATO IN GIAPPONE

L'AVVIO DELL'ITER È STATO SOLLECITATO NELL'AULA MAGNA DEL SEMINARIO VESCOVILE DA STORICI E SACERDOTI

Mazara chiede la beatificazione di padre Adami

Il vescovo: «I missionari gesuiti uccisi in oriente sono stati tutti beatificati, escluso proprio il sacerdote siciliano»

La figura del padre mazarese, orribilmente martirizzato a Nagasaki il 22 ottobre 1633, fa onore alla sua città, e per questa ragione si inserisce nel quadro celebrativo dell'azione missionaria svolta in Giappone fra '500 e '600

Salvatore Giacalone
MAZARA

*** Mazara chiede ad alta voce la beatificazione di un cittadino mazarese: padre Giovanni Matteo Adami, un gesuita martirizzato a Nagasaki nel 1633. L'avvio dell'iter è stato sollecitato nell'Aula Magna del Seminario vescovile di Mazara da storici e sacerdoti. È stata un'altra importante tappa del percorso gesuitico mazarese (i gesuiti a Mazara hanno fatto storia) per valorizzare il ruolo avuto dalla Compagnia di Gesù, oltre che dal punto di vista spirituale, anche nell'evoluzione artistico-culturale e nell'economia della città. L'auspicio della beatificazione nasce perché padre Adami è stato un martire mentre era in missione in Giappone e la sua morte è stata tremenda. Legata ad una visione sovranazionale dell'azione della Compagnia di Gesù, la figura del padre mazarese, orribilmente martirizzato a Nagasaki il 22 ottobre 1633, fa onore alla sua città, e per questa ragione si inserisce nel quadro celebrativo dell'azione missionaria svolta in Giappone fra '500 e '600 dall'ordine dei Gesuiti. I mazaresi sul cammino di beatificazione di Adami, ci credono molto. Intanto Isgrò ha studiato i viaggi e gli incontri del gesuita ed an-

drà avanti nel suo progetto che coinvolge anche la Diocesi di Mazara. Il vescovo, monsignor Domenico Mogavero, ha sottolineato, che si missionari gesuiti uccisi in Giappone sono stati tutti beatificati, escluso proprio Giovanni Matteo Adami. La tavola rotonda vuole essere l'inizio di un percorso che possa portare alla beatificazione del gesuita che potrà essere beatificato per tutto quello che ha patito in Giappone e non solo durante le sue missioni.

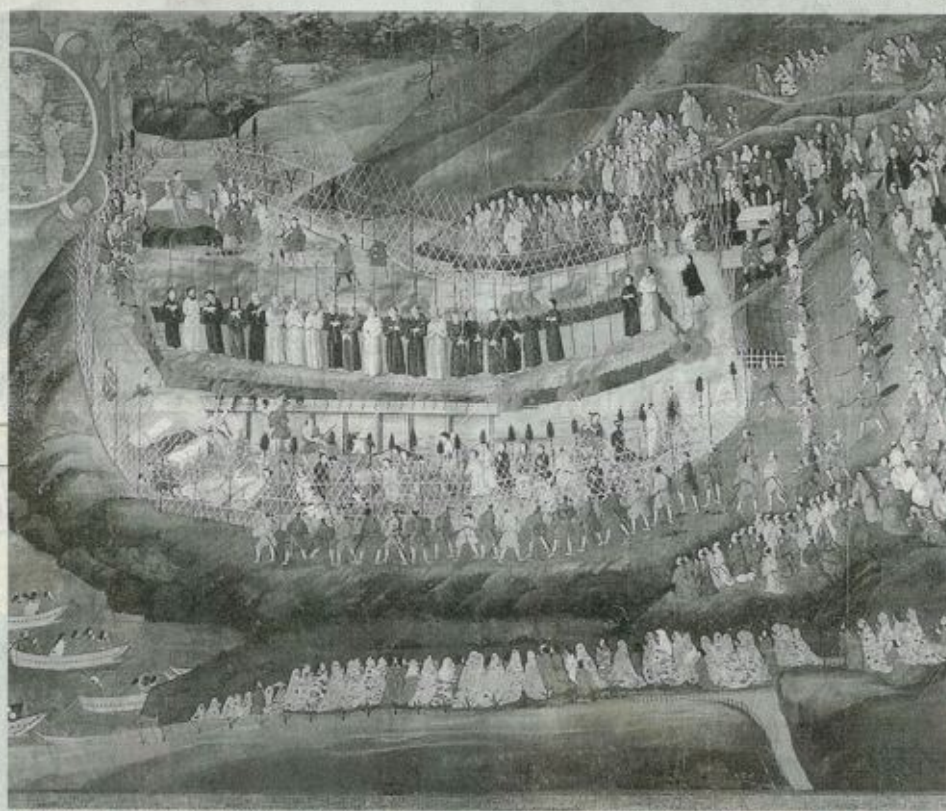
Nato nel 1576 e trasferitosi giovanissimo a Roma, dopo essere entrato nell'Ordine, padre Adami fu molto apprezzato da personalità di rilievo come il Cardinale Giulio Antonio

L'ASSESSORE MONTELEONE: «RICONOSCIMENTO A QUESTO CITTADINO»

Santori e lo stesso Generale della Compagnia Padre Acquaviva che accolse il suo desiderio di recarsi missionario in Giappone. Le lettere del gesuita padre Adami sono state individuate presso l'Archivio Storico della Compagnia a Roma, soprattutto quelle in lingua portoghese, tradotte e pubblicate per la prima volta presso la rivista "Ho theologos" della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia. Offrono uno spaccato di prima mano e testimonianze inedite di notevole valore documentario che integrano quanto esposto da più famosi missionari nelle lettere anziane e in quelle quadrimestrali indirizzate dal Giappone al Padre Generale.

La Compagnia di Gesù riuscì a penetrare in Giappone perché ci fu, almeno fino all'inizio degli anni Novanta del Cinquecento, una certa disponibilità di esponenti della nobiltà locale ad accogliere i padri della Compagnia. L'atteggiamento favorevole sarebbe stato dovuto, nella maggior parte dei casi, a ricchi giapponesi, soprattutto delle aree prossime ai centri portuali nel sud del grande arcipelago, che vedevano i gesuiti strettamente collegati al fiorente movimento commerciale messo in atto dai portoghesi. Le merci provenienti dall'Europa, in effetti, arrivavano particolarmente la nobiltà nipponica. Unitamente a questo i giap-

ponesi erano notevolmente incuriositi dalla cultura occidentale riguardo alle discipline più diverse: dalla filosofia alle scienze naturali, dalla fisica alla medicina. In questo senso i gesuiti portavano nozioni scientifiche sconosciute al mondo orientale soprattutto nel campo dell'astronomia, ma anche pregevoli manufatti di diverso genere, senza escludere apprezzate forme artistiche, dalle arti figurative alla musica. Il progetto del Prof. Isgrò, docente nell'università di Palermo, è condiviso da don Orazio Placenti, vicario giudiziale della Curia vescovile della Diocesi di Mazara. A don Orazio Placenti va riconosciuto il merito, insieme alla compianta Francesca La Malfa, di avere sollecitato, già alcuni anni fa, la necessità di un'iniziativa forte volta a valorizzare la figura del martire mazarese. In questo senso il suo intervento alla tavola rotonda è stato rivolto ad auspicare l'avvio del processo di beatificazione di padre Adami. La stessa pubblicazione del saggio della La Malfa (a cura dell'Accademia Selinuntina), è stata testimonianza di un impegno importante volto a riportare luce sulla vita di questo gesuita mazarese. La tavola rotonda, presieduta da Mons. Domenico Mogavero, è stata introdotta dall'assessore comunale alla solidarietà, Anna Monteleone, che da tempo condivide ogni iniziativa utile ad attribuire il giusto riconoscimento a questo grande cittadino di Mazara. In sostanza, si va verso la sua beatificazione. (15)



Martirio del 70 giapponese ed europei a Nagasaki il 10 novembre 1622. Eseguito a Macao da anonimo giapponese tra il 1626 e il 1632. Chiesa de Gesù, Roma.

L'INTERVISTA

MAZARA

La vita di Giovanni Matteo Adami è un viaggio verso la sua "missione". Lui, mazarese, parte per scoprire altre realtà e la sua meta è il Giappone perché lì la sua opera potrà avere dovuti riscontri. La sua storia è emblematica ed il professore Giovanni Isgrò, docente dell'università di Palermo di discipline dello spettacolo, l'ha studiata nei minimi particolari e le sue ricerche durano da anni.

*** Come e perché si arriva alle persecuzioni e ai martiri, e quale è stato il significato esemplare della vita missionaria di padre Adami?

«Nell'anno 1604 padre Adami salpa per il Giappone dove approda nel porto di Nagasaki. Trasferito ad Omura per studiare la lingua giapponese, nell'anno 1605 gli viene affidata la residenza di Yanagawa nel regno di Chikugo. Inizia così la vera azione missionaria di padre Adami che in un solo anno ha portato alla conversione di 3.000 anime, molte delle quali sottratte all'idolatria, e destinate a crescere negli anni successivi».

*** Fino al mese di ottobre del 1613 la presenza di padre Adami è specificamente testimoniata nella residenza di Yanagawa. Poi viene espulso. Perché?

«È successo nel novembre del 1614. Fu dovuto, oltre che alla martellante ostilità dei bonzi buddisti, anche alle false accuse giunte all'imperatore da parte di alcuni mercanti inglesi e olandesi, per motivi di concorrenza ai mercanti portoghesi, notoriamente di religione cattolica e vicini ai gesuiti. Intanto che i gesuiti trovavano riparo presso il loro collegio di Macao in Cina e nelle Filippine, molti cristiani furono martirizzati con diversi tormenti;

in buona parte bruciati vivi, altri mandati in esilio, costretti ad abbandonare la loro terra con le loro mogli e figli.

*** Padre Adami scrive anche che i gesuiti sono stati risparmiati dal supplizio «perché i giapponesi non si vogliono dimostrare crudeli con i forestieri, bastandogli di mandarli fuori dal regno». Padre Adami va via però vuole essere autorizzato a tornare a svolgere la sua azione missionaria in Giappone e nel 1618 può finalmente lasciare Macao e la Cina. Cosa accade poi?

«Risulta che nel 1620 è ad sh, il più esteso regno sito nella parte settentrionale del territorio dell'impero giapponese. Nella lettera in lingua portoghese inviata il 10 ottobre 1624 a p. Nuno Mascarenhas, assistente della Com-



Il professore Giovanni Isgrò

Il gesuita fu impiccato con la testa in giù immersa in una fossa di liquami

pagnia di Gesù, padre Adami dà aggiornamenti sulla situazione a Votta (sh) e a Deva (Dewa), dove, dopo un breve periodo di attenuazione dell'azione persecutoria contro i cristiani, erano riprese le persecuzioni. Poi si perdono le tracce e padre Adami è un clandestino nel regno di sh. Secondo alcune tracce, lo ritroviamo nel 1632 ad Otsuka dove riesce a sfuggire alla cattura insieme al suo catechista Toiemon. Nell'anno 1633 un altro spietato ordine dello Shugun decretava che i gesuiti sparsi nei regni più lontani fossero condotti a Nagasaki, intanto che alle condanne al rogo, alla decapitazione, all'immersione nell'acqua gelida e al tormento dell'acqua bollente, si aggiungeva la nuova forma di esecuzione della "fossa", detta ana-tsursu-shi. Col martirio di Nagasaki dell'ottobre 1633 si avvicina in-

solubilmente la fine della missione gesuitica in Giappone».

*** Professore Isgrò, facendo riferimento al sacrificio di padre Adami, quali furono le difficoltà incontrate dall'azione evangelizzatrice svolta dai padri gesuiti in Giappone?

«L'estremo sacrificio di Giovanni Matteo Adami martirizzato con l'esecuzione della "fossa", consistente nella impiccagione con la testa in giù immersa in una fossa di liquami, è testimonianza emblematica della conclusione del percorso evangelizzatore iniziato nel 1549 con l'arrivo in Giappone di San Francesco Saverio nel 1549. Una delle difficoltà più rilevanti incontrata dai gesuiti fu quella di non potere attuare un'azione regolare e costante, anche per mancanza di un appoggio politico-militare ufficiale

da parte della monarchia del Portogallo, territorio di provenienza di buona parte dei missionari diretta nella terra del Sol Levante. L'alto livello di civiltà raggiunto dalle ricche classi dominanti giapponesi che si ritenevano depositarie di un sapere al di sopra di qualsiasi altra realtà culturale costituiva sicuramente uno degli ostacoli principali da affrontare. A tutto questo si aggiungevano le obiettive difficoltà di penetrazione nelle isole dell'arcipelago giapponese, soprattutto nel tempo della clandestinità, dovute alle avversità climatiche ed alla complessa configurazione paesaggistica, articolata in buona parte in aree impervie e di difficile accesso; né secondario fu il problema della lingua che ritardò l'azione catechetica dei primi padri approdati nel nuovo territorio.

*** Ci furono incomprensioni e contrasti interni all'Ordine, in particolare sul modo di gestire il rapporto con il popolo giapponese?

«I padri della Compagnia, dal canto loro, sapevano che per essere agevolati nell'azione evangelizzatrice, dovevano riuscire a farsi apprezzare e possibilmente a convertire gli esponenti delle classi dominanti che avrebbero a loro volta svolto azione di convincimento nelle masse subalterne trascinandole a seguire il loro esempio.

Ci furono così conversioni importanti, come quella dei re di Bungo e di Arima, che consentirono insediamenti più sicuri e duraturi, soprattutto nei domini dell'isola di Kyushu nel sud dell'arcipelago giapponese, dove i gesuiti poterono creare collegi, scuole, ospedali, chiese». Insomma adesso il sentiero verso la canonizzazione è tracciato e tutti i mazaresi sperano nella beatificazione del loro concittadino. (16)